

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pesaro  
Piazzale Carducci 12  
61121 – Pesaro  
Via PEC: [segreteria@pec.ordineavvocatipesaro.it](mailto:segreteria@pec.ordineavvocatipesaro.it)

### ESPOSTO

Il sottoscritto Avv. Nunzio Luciano, nato a Campobasso (CB) il 30/07/1962, in qualità di Presidente e Legale Rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense (di seguito anche “Cassa Forense” o “Cassa” o “Ente”), giusta Delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa Forense dell'11.10.2018 e giusti poteri attribuitigli dallo Statuto, con domicilio ai fini del presente atto presso l'Ufficio Legale della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense, in Roma, via Ennio Quirino Visconti n. 8, PEC: [ufficiolegale@cert.cassaforense.it](mailto:ufficiolegale@cert.cassaforense.it), espone quanto segue.

Con reiterate comunicazioni, istanze e segnalazioni - che si allegano al presente esposto - inviati a molteplici destinatari tra i quali, oltre alla Cassa Forense, il Consiglio Nazionale Forense, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Procura della Repubblica, l'Avv. Silvio Ulisse - nato a Taranto il 16.5.1975, iscritto all'Albo degli avvocati presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pesaro -, muovendo dalla asserita illegittimità di un'imposizione contributiva minima dovuta alla Cassa a prescindere dal reddito prodotto, ha più volte contestato l'intero sistema previdenziale mediante la redazione di lunghe memorie contenenti accuse ed attacchi diretti anche all'Ente ed ai suoi vertici. L'Avv. Ulisse denuncia, tra l'altro, una “*gestione affaristica*” da parte di tutti gli

organismi della categoria professionale che mediante conniventi condotte abusive favoriscono *“una ristretta elite sulle spalle dei più deboli” [...]* *“dimenticando che la Costituzione pone in primo piano, e li riconosce a tutti, la dignità della persona umana e insieme al diritto valore del lavoro.”*

A titolo esemplificativo, per comprendere compiutamente il tono e la gravità delle accuse rivolte tra gli altri a Presidente, Vicepresidente, Collegio Sindacale e Delegati della Cassa Forense, sono di seguito riportati stralci della ultima denuncia dell'avv. Ulisse pervenuta a Cassa Forense, datata 22 settembre 2018 e indirizzata a Direzione Investigativa Antimafia, tutte le Corti di Appello della Procura della Repubblica, Corte Suprema di Cassazione di Roma, Ministero della Giustizia, Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Ministro dell'Interno, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ed Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

*“OGGETTO: SISTEMA DELINQUENZIALE CON PROTEZIONI MULTILIVELLO NELLE ISTITUZIONI FORENSI E FUNZIONARI MINISTERIALI INFEDELI. CASSA PREVIDENZIALE FORENSE E GRAVI ILLECITI. RICHIESTA DI RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ CON CONTESTUALE ISTANZA DI INTERVENTO PER L'ANNULLAMENTO DELLE ELEZIONI INDETTE PER IL RINNOVO DEL COMITATO DEI DELEGATI, QUADRIENNIO 2019/2022, PER SUSSISTENZA DI UN INTERESSE PUBBLICO CONCRETO, OBIETTIVO, COLLETTIVO ED ATTUALE.*

(...)

*(da pag. 11, ndr) un sistema fatto di clientelismo, voto di scambio, finanziamenti pilotati, corruzione; sistema ben rodato dagli istituzionalizzati forensi ed oramai “di dominio pubblico”. Questa la beffa più grande: “viene tutto fatto alla luce del sole”. Esiste una avvocatura Apicale ed Istituzionale che ha “introiettato” modelli*

*comportamentali propri delle mafie. Chi non fa parte di questo giro o non proviene da famiglie affermate e "tentacularizzate" del foro, deve obtorto collo adeguarsi per riuscire a malapena a sopravvivere. In caso contrario, e quindi semplicemente rispettando gli obblighi-doveri della funzione, subire emarginazioni, intimidazioni e/o sanzioni (v. infra), magari proprio in nome di quei principi quali "onestà", "integrità", "lealtà" e "correttezza" che nell'ambiente forense attuale "NON ESISTONO PIÙ" ma che vengono sistematicamente utilizzati come "strumenti" di ricatto.*

*(...)*

*(da pag. 19) Così abbiamo 80 delegati che hanno commesso illeciti anche gravi, compresi quelli che hanno omesso di fare le formali denunce di quello che accadeva nelle adunanze, omettendo quanto di dovere, dunque "tradendo" sia la funzione di Pubblico ufficiale in quel momento rivestita e sia quella di cui alla L. 247/2012, e guardandosi bene dal rifiutare e/o mettere in pericolo i compensi dell'incarico che ora si avvia a conclusione con la complicità di chi riveste una Pubblica funzione in diverse Istituzioni Pubbliche. Molti sono nientemeno in corsa alle elezioni che si terranno dal 24 al 28 settembre p.v., benché non ne abbia assolutamente i requisiti sia di eleggibilità che di candidabilità che mai verranno accertati, e de facto non sono mai stati accertati, da parte dei 26 Consigli distrettuali di disciplina con ben 702 Consiglieri!! 702 Consiglieri che conoscono "esattamente" come stanno le cose ma che, vivacchiano col sistema, e nel sistema, si fanno forti delle loro condotte – sulla carta sì, e solo su quella – perennemente "irreprensibili" (v. Legge 247/2012, art. 17, p. 9 lett. a) e raffronta col richiamato p. 1 lett. h)).*

*(...)*

*(da pag. 19) Ma gli Istituzionalizzati però non solo mantengono il controllo attraverso una normativa compiacente che sono riusciti a farsi approvare negli anni, e insieme ai regolamenti caserecci interni collegati, sia quelli del CNF, degli Ordini locali, e dell'Ente Pubblico previdenziale, che già è gravissimo. Ma pure con la compiacenza della politica e di certuni all'interno delle Istituzioni della*

*Repubblica con la quale riescono a farsi approvare (7) regolamenti costantemente tagliati su misura a seconda dei propri bisogni, e che trovano la massima espressione in quelli "autorizzati da funzionari ministeriali infedeli", o silenziosi e variegati "nominati" che reggono dall'interno il gioco di decimare Colleghi su base censuaria e reddituale ecc. (v. allegati e cfr. ad esempio l'art. 25 dello Statuto di Cassa che al p.1 recita: "Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro della Giustizia ed è composto da cinque membri dei quali: a) uno è designato dal Ministro della Giustizia; b) uno è designato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) uno è designato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze; d) due sono designati dal Consiglio Nazionale Forense..."; il resto è in leggi e regolamenti che si intersecano) ed utilizzati per creare posizioni debitorie persino quando l'obbligazione non potrebbe sorgere per mancanza dei requisiti di legge (v. allegati); ma utili per aggiustare "cosmeticamente" i bilanci dell'Ente, per ottenere vantaggi per la parte elitaria, e questo riuscendo a mantenere anche quell'ulteriore fine, e di fatto ci riescono, che vuole spostare il più in la possibile la perdita della gestione affaristica della Cassa previdenziale insostenibile. Cosa che si ottiene ben occultando il danno erariale in realtà attuale, certo e già ora quantificabile se solo chi preposto a vigilare e controllare volesse farlo e/o semplicemente vederlo. E che la prospettata Cassa unica professionale aiuterebbe in tal senso.*

(...)

*(da pag. 20) In realtà, non solo i rappresentanti dei ministeri medesimi, negli ultimi 6-7 anni, non sono più ministeriali puri ma dei "nominati". Ma si pensi anche solo ai Sindaci dell'Ente previdenziale, di cui abbiamo poco sopra già detto (v. sempre l'art. 25 dello Statuto di Cassa Forense e cfr. con gli artt. 32 e 33 del medesimo), per comprendere come funziona da una parte la lunga mano di chi dovrebbe vigilare e controllare ma che, de facto, non vigila e non controlla, limitandosi ad una apparenza formale, e capire come siano strettamente legati tra loro controllati e controllori i quali hanno congegnato, in danno della funzione sociale dell'avvocato, ed in violazione di quei diritti che ho più e più volte*

*documentato nelle mie note, una vera e propria “organizzazione illecita” tra appartenenti a differenti Istituzioni.*

*(...)*

*(da pag. 20) Le gravi omissioni e le inerzie da me denunciate, e che mai sono state prese in considerazione da chi di dovere perché essi stessi implicati negli illeciti, condurrebbero norme alla mano al “commissariamento” della Cassa previdenziale forense, alla “sospensione” immediata delle “elezioni nazionali” per il rinnovo del Comitato dei Delegati, all’allontanamento del Presidente Nunzio Luciano dalla Presidenza della Cassa previdenziale con apertura di un “vero” procedimento disciplinare e/o amministrativo che, per aver violato, al minimo, è già documentata e lesa, “la dignità” – un bene-valore che fonda i sistemi giuridici! – di decine di migliaia di professionisti in difficoltà e con famiglia e figli a carico, e aver “corrotto” la funzione sociale rivestita, comporterebbe al minimo l’applicazione della “cancellazione” dall’Albo per essere venuto meno un requisito di permanenza (v. supra e/o allegati), nonché lo scioglimento dei Consigli degli ordini tutti, ed il commissariamento del Consiglio Nazionale Forense con “destituzione” immediata del Presidente Andrea Mascherin.*

*(...)*

*(da pag. 23) E come non parlare di un altro “fenomeno de sistema”, l’Avvocato Valter Militi, vice Presidente vicario della Cassa Forense, che personalmente ricordo per due convegni tenutisi a Pesaro alcuni anni fa in cui dispensò informazioni “false” ed inutilmente denunciate al Consiglio dell’Ordine di Pesaro (sarebbe interessante andare a rivedere cosa verbalizzarono in proposito!).*

*(...)*

*(da pag. 26) Adesso, arrivati a questo punto, mi domando, se i Consigli Distrettuali di Disciplina si dimetteranno in tronco come ho chiesto più volte con mie passate comunicazioni. Ovvero se in uno scatto di orgoglio inizieranno ad aprire i procedimenti disciplinari nei confronti degli attuali, ancora per poco, 80 delegati, e per Nunzio Luciano ed Andrea Mascherin e quanti altri.*

(...)

(da pag. 26) *Se le Autorità volessero davvero capire “perché” l’avv. Nunzio Luciano Presidente di Cassa previdenziale forense non ha mai denunciato “a tempo debito”, come avrebbe dovuto per obbligo imposto, il tentativo di corruzione in suo danno, e non quanto si è visto ormai costretto con le spalle al muro, potrebbero ancora accertarlo “indagando” con i poteri ed i mezzi e le risorse che quando lo si vuole si è capaci di mettere rapidamente e senza esitare a disposizione del bene Pubblico. E qui parliamo dell’intero comparto forense che dovrebbe essere popolato solo da avvocati con condotta irreprendibile e non da mercanti degli affari propri. E parliamo di un patrimonio, quello gestito dalle Casse, tutt’ora senza alcun controllo di quasi 80 miliardi di euro e di gestori che deliberano come meglio credono (v. supra) affidamento di incarichi che fanno conseguire “vantaggi” a dei terzi. Perciò posizioni “mai neutre” che meriterebbero puntuali attenzioni da parte delle Autorità.*

(...)

(da pag. 27) *Ma si pensi anche al bilancio tecnico Attuariale pubblicato dalla Cassa Forense, “ILLEGALE” documenti alla mano, denunciato più e più volte nel silenzio generale (v. allegato). Niente. Si vede che le “protezioni” della politica sono troppo forti, ed allora non mi pare poi tanto vero quello che dice il Presidente della Repubblica che nessuno è al di sopra della legge e della Costituzione. Allora ci sono coloro i quali, politici, funzionari infedeli, pseudo avvocati in posizioni apicali, che sono al di sopra della legge, di tutto e di tutti. Altrimenti spiegatemi.*

(...)

(da pag. 31) *È oramai “inequivocabile” che le mie accuse documentano un tipo di azione “mafiosa” ed al punto da ritenere che ormai solamente le DDA (Direzioni Distrettuali Antimafia) dei capoluoghi possono trattare la pratica direttamente e correttamente.*

(...)

(da pag. 31) *Caro Ministro del Lavoro, e qui mi rivolgo anche a lei.*

(da pag. 32)

– È a conoscenza detto Ministero di come sono effettivamente organizzate le Casse dei professionisti ed in particolare la Cassa Forense?

(...)

– Sono state mai verificati “I comportamenti” e le azioni finanziarie dei singoli eletti al fine della verifica della loro legittimità e delle violazioni delle norme sul passaggio di somme in nero tra professionisti e del riciclaggio di capitali?

(...)

(da pag. 33)

– Quanto alla Cassa conosce se il Collegio dei sindaci, a seguito delle adunanze, ha sempre ossequiato l’obbligo-dovere della verifica immediata della legittimità delle delibere medesime? E se, e quando, non arrivano a “Chi” di dovere i verbali del Collegio dei sindaci che denuncino una criticità, o non arrivano alla Corte dei conti o all’Ispettorato generale di finanza, cosa accade a quelle delibere “illegittime”? Possiamo forse considerarsi legittime e lecite per il solo fatto che “nessuno” degli addetti alla “catena di montaggio” azioni il “pulsante rosso” e tutti lasciano passare tempo su tempo nel silenzio generale??!

Mi chiedo cosa stia a fare il Collegio, visto che non sono lì solamente per assistere alle delibere in cui si decidono sugli aumenti dei propri compensi, ma presenti per verificare che l’andamento della Cassa avvenga “sempre” secondo i principi di buon andamento dell’azione secondo le finalità e la mission istituzionale dell’Istituto e nel rispetto di tutti quei principi che lo stesso ente ben racchiude in due incisi della sua regolamentazione: operare “(...) imprescindibilmente nel rispetto dei principi della Costituzione della Repubblica Italiana” nonché quello che parimenti ed inequivocabilmente statuisce che “(...) Cassa Forense non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità” (v. gli allegati).

(...)

(da pag. 34) *Per i motivi di cui innanzi e di quanto negli allegati, che dovranno intendersi parte integrante di questa mia ulteriore denuncia, chiedo che venga valutato se i fatti esposti integrino illeciti penali per qualsivoglia reato che la S.V. vorrà ravvisare; se vi sia una penale responsabilità in capo agli 80 attuali delegati della Cassa, al suo Presidente pro tempore ed ai Presidenti degli Ordini territoriali ed i collegati Consigli Distrettuali di Disciplina, che nulla fanno nonostante i doveri e gli obblighi di legge e pur se a conoscenza di quando accade; e/o ad altre persone che eventualmente risulteranno, in seguito ad attività investigativa, essere compartecipi e responsabili di quanto già descritto e denunciato nell'indifferenza generale compresa quella delle Istituzioni (i ministeri) preposti a precisi vincoli di controllo (v. allegati)".*

L'Avv. Ulisse, nella sua lunga disamina del sistema, in cui paventa da parte delle istituzioni di categoria il compimento di comportamenti ovvero di inadempimenti rilevanti sia sotto un profilo deontologico che penale, omette tuttavia di circostanziare in alcun modo i fatti e le situazioni specifiche o produrre documentazione.

Da quanto sin qui esposto, emerge in modo evidente la condotta tenuta da parte del suindicato professionista nei confronti della Cassa Forense e dei suoi rappresentanti.

Al riguardo, si osserva che il Codice Deontologico Forense vigente prevede espressamente, tra l'altro, all'art. 9, comma 2 ("Doveri di probità, dignità, decoro e indipendenza"), che *"l'avvocato, anche al di fuori dell'attività professionale, deve osservare i doveri di probità, dignità e decoro, nella salvaguardia della propria reputazione e dell'immagine della professione forense"*.

Si rappresenta, infine, che lo scrivente, sempre nella qualità sopra indicata, sta presentando alla competente Procura della Repubblica atto di denuncia-querela nei confronti del suindicato avvocato, in relazione ai sopra citati comportamenti, nonché azione civile di condanna al risarcimento dei danni.

Ciò premesso, il sottoscritto Avv. Nunzio Luciano, nella sua qualità di Presidente e Legale Rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense, sottopone all'attenzione di codesto Consiglio dell'Ordine degli Avvocati i comportamenti dell'Avv. Silvio Ulisse ed in merito a tali comportamenti

**CHIEDE**

l'accertamento, sotto il profilo deontologico, della condotta tenuta dall'avvocato Silvio Ulisse e, all'esito, l'adozione dei provvedimenti più opportuni nei confronti del medesimo.

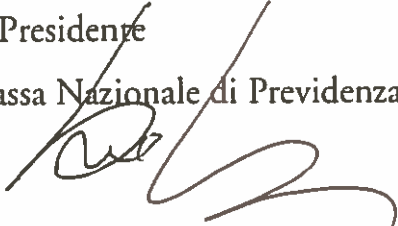
Roma, 11.10.2018

Prot. n. 173082

**Avv. Nunzio Luciano**

Il Presidente

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense



Si depositano i documenti in copia come da indice allegato al presente esposto.